

Orsini: la prossima manovra guardi al futuro del Paese. Priorità l'energia

N. P.

«La domanda è cosa facciamo nei prossimi 500 giorni, da qui al voto. Non si può pensare solo alla campagna elettorale, perché in un momento come questo non serve al paese. È opportuno che le cose si facciano, dobbiamo arrivare ad una prossima legge di bilancio con la visione di futuro dell'Italia che vogliamo. La crescita è fondamentale». Tra le cose da fare ci sono interventi sul fisco, «un grande acceleratore delle misure» e la finanza: «c'è bisogno di quel capitale in più per poter fare il salto, oltre alle risorse proprie». Ma occorre affrontare altre priorità determinanti, a partire dal costo dell'energia. «Su alcuni capitoli non si può più derogare, da nessuna parte politica. Se deroghiamo l'Italia farà fatica ad essere competitiva», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo il convegno dedicato al fisco come leva di crescita.

«Ho letto una dichiarazione di grande coraggio da parte dell'ad di Stellantis, in audizione in Parlamento», ha detto Orsini citando i riferimenti fatti da Filosa sul costo dell'energia: nel primo trimestre dell'anno, ha detto l'ad della casa automobilistica, è stato in media in Italia di 205 euro mwh, contro i 90 euro in Spagna e 100 in Francia per la stessa quantità di energia (vedi articolo a pagina 15). «Pensate a cosa potrebbe fare di più l'Italia senza i sassi nello zaino che sono soprattutto burocrazia, energia, mancanza di visione a lungo termine delle misure, anche se questo lo cominciamo a vedere».

C'è il meccanismo dell'Ets come primo fattore di aumento dei costi: «mi auguro che nella prossima legge di bilancio ci siano quei 4 miliardi di cui oggi possiamo utilizzare solo 600 milioni», ha detto il presidente di Confindustria riferendosi agli introiti che derivano dall'Ets. Una cifra che sale a 70 miliardi all'anno nell'Unione europea: «14 vanno al funzionamento della Commissione Ue. Sono un europeista convinto, nessun paese può farcela da solo. Ma bisogna cambiare, sugli Ets per lo meno fissare il benchmark di 25 euro mwh come gli Stati Uniti». L'obiettivo di

decarbonizzare va raggiunto, «ma servono finanziamenti in ricerca e sviluppo, senza distruggere l'industria».

Nel dibattito di ieri si è parlato di Ace e Ires premiale per favorire la patrimonializzazione delle imprese: «l'Ace funzionava ed era più rapida rispetto all'Ires premiale. Se vogliamo che questa misura funzioni serve allargare il recinto e metterci più denari. Credo che quella sia la via giusta: premiare chi investe, chi lascia i soldi nella propria azienda. Se la coperta è corta, allarghiamo la coperta». Rispondendo ad una domanda sul Pnrr Orsini ha detto «si poteva fare di più, ma senza l'Italia non sarebbe cresciuta. Ci sono state cose molto positive come la Zes» e ha sollecitato misure per spingere le aggregazioni delle pmi, spostando verso l'economia reale risorse finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA